

# Pistoia • Dialoghi sull'uomo

Pistoia

28•29•30 maggio

2010



  
FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI PISTOIA E PESCIA



Pistoia Dialoghi sull'uomo



# Programma

venerdì 28 maggio - ore 17.30  
piazza del Duomo 3

## Apertura

**Ivano Paci**

*Presidente della Fondazione  
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*

**Renzo Berti**

*Sindaco di Pistoia*

**Giulia Cogoli**

*Ideatrice e Direttrice  
di Pistoia-Dialoghi sull'uomo*

venerdì 28 maggio - ore 17.30  
piazza del Duomo **3** gratuito



## Gustavo Zagrebelsky Democrazia e identità dell'individuo

**Z**agrebelsky propone un dialogo celeberrimo sulla posizione degli esseri umani rispetto al potere che li governa: quello tra il Cristo e il Grande Inquisitore, sulla libertà e il servaggio, che occupa il capitolo centrale de *I fratelli Karamazov* di Fëdor Dostoevskij. Solo l'Inquisitore parla e il Cristo assiste silente, un silenzio interrogante e penetrante. Il Cristo è venuto a liberare gli uomini: la libertà come il dono più grande. L'Inquisitore viene per liberare l'umanità dalla libertà. Rivendica d'essere il vero benefattore, perché la libertà è una maledizione, un dono avvelenato. Esitiamo a prendere posizione tra i due. Il sorprendente finale apre a domande teologiche, antropologiche e politiche, alle quali non si può sfuggire. Lì è il punto focale e da lì si può partire per ragionare su come non farsi schiacciare nella morsa, tra l'implacabile argomentare dell'Inquisitore e il silenzio del Cristo.

Gustavo Zagrebelsky, già presidente della Corte costituzionale, è professore all'Università di Torino e docente all'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli. È socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze del Cile. Collabora a *la Repubblica*. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Principi e voti* (Einaudi, 2005); *Imparare democrazia* (Einaudi, 2007); *La virtù del dubbio* (Laterza, 2007); *Contro l'etica della verità* (Laterza, 2008); *La legge e la sua giustizia* (Il Mulino, 2008); *Questa Repubblica* (Le Monnier, 2009); *Scambiarsi la veste. Stato e Chiesa al governo dell'uomo* (Laterza, 2010). Su *Il Grande Inquisitore* ha in preparazione un testo che sarà pubblicato il prossimo anno.

venerdì 28 maggio - ore 19.00  
piazza dello Spirito Santo **1** euro 3.00



## Marco Aime Dalla tribù a Internet. L'antropologia oggi

**C**osa significa fare antropologia oggi? Non solo andare a frugare in quegli angoli di mondo che Claude Lévi-Strauss chiamava "pattumiere della storia", ma anche interrogarsi sui flussi e sui movimenti culturali, che percorrono l'intero pianeta, attraversando anche la nostra società. L'antropologia, pur utilizzando la sua tradizionale cassetta degli attrezzi, affronta con sguardi nuovi tematiche attuali in cui i *noi* e gli *altri* sono sempre meno definiti e distinti, tentando di fornire nuove chiavi di lettura, sempre più dinamiche, delle società contemporanee, grazie alle quali temi come identità, appartenenza, tradizione, assumono un aspetto più fluido e legato alla storia.

Marco Aime, 1956, insegna Antropologia culturale presso l'Università di Genova. Ha condotto ricerche sulle Alpi e in Africa occidentale. Collabora con *La Stampa* e *Liberazione*. Ha vinto il premio Chatwin. Oltre a numerosi articoli scientifici ha pubblicato: *Le radici nella sabbia* (EDT, 1999); *Diario Dogon* (Bollati Boringhieri, 2000); *La casa di nessuno. I mercati in Africa occidentale* (Bollati Boringhieri, 2002); *Eccessi di culture* (Einaudi, 2004); *L'incontro mancato* (Bollati Boringhieri, 2005); *Gli specchi di Gulliver* (Bollati Boringhieri, 2006); *Il primo libro di antropologia* (Einaudi, 2008); *Timbuctu* (Bollati Boringhieri, 2008); *La macchia della razza* (Ponte alle Grazie, 2009); *Il diverso come icona del male* (con E. Severino, Bollati Boringhieri, 2009); *Una bella differenza* (Einaudi, 2009); *Il dono al tempo di internet* (con A. Cossetta, Einaudi, 2010).

venerdì 28 maggio - ore 19.00  
teatro Bolognini **5** euro 3.00

3

## Mariella Berra, Riccardo Luna Internet: tra nuove identità e solitudine

**I**nternet è la protagonista della silenziosa rivoluzione scientifica e sociale che sta continuamente trasformando il nostro modo di comunicare, comportarci, vivere e produrre.

Accanto alla crescita di forme di autoattivazione dell'individuo, di creatività e socialità collettiva, di sviluppo di pratiche di cooperazione e di inclusione, aumentano anche i rischi di superficialità, perdita di memoria storica e del senso del reale, che possono alimentare nuove forme di isolamento digitale e sociale.

I temi della ambivalenza nell'uso di Internet e dei social network, il dilemma fra socializzazione o solitudine, verranno considerati con riferimento ad alcune importanti ricerche.

**Mariella Berra** insegna Sociologia delle reti telematiche e Metodi di telematica civica all'Università di Torino. E' membro del Centre pour la Recherche et l'Enseignement en Informatique et Société. Ha pubblicato: *Ripensare la tecnologia* (con A.R. Meo 1995); *Informatica solidale. Storia e prospettive del software libero* (2001); *Libertà di software hardware conoscenza* (2006) per Bollati Boringhieri; *Sociologia delle reti telematiche* (Laterza, 2007).

**Riccardo Luna** è direttore di *WIRED*. Ha fondato e diretto *Campus*, è stato vicedirettore del *Corriere dello Sport*, caporedattore a *la Repubblica*, è stato nella Silicon Valley a studiare l'Internet Revolution ed incontrare i guru della rivoluzione digitale. Co-autore dei format televisivi *Stargate* e *Voyager*. Ha pubblicato con R. Giacobbo *Chi ha veramente costruito le piramidi e la Sfinge* (Nuovi Equilibri, 2002); *Il segreto di Cheope* (Newton Compton, 2004).

venerdì 28 maggio - ore 21.00  
piazza del Duomo **3** euro 3.00

4

## Emanuele Severino Identità occidentale

**S**everino parla del mito come rimedio contro la morte e il dolore, e della nascita dell'Occidente. Tale nascita è la critica più radicale al mito ed è insieme l'evocazione della forma inaudita del rimedio contro la morte e il dolore. Il filosofo si rivolge alla tradizione dell'Occidente (ovvero lo sviluppo di quel rimedio che da ultimo culmina in Dio), che è destinata a tramontare nella critica ad essa rivolta dalla modernità. Modernità in cui pensiero filosofico si unisce all'apparato tecnoscientifico su cui si regge il mondo, e che costituisce oggi l'autentica forma di globalizzazione, poiché la tecnica è il perseguimento della crescita indefinita della propria potenza. L'incontro intende gettare anche uno sguardo oltre il senso occidentale e planetario dell'identità, una riflessione sull'esser "cosa" e sull'identità dell'Occidente.

**Emanuele Severino**, 1929, è uno dei più eminenti filosofi italiani a livello internazionale. Laureato a Pavia, ha insegnato all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e dal 1970 al 2001 all'Università Ca' Foscari di Venezia, dove oggi è Professore Emerito di Filosofia teoretica. Attualmente insegna Ontologia fondamentale all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano; è accademico dei Lincei. Autore di opere tradotte in varie lingue, tra i suoi ultimi libri ricordiamo: per Adelphi *Oltre il linguaggio* (1992); *Tautótes* (1995); *L'anello del ritorno* (1999); *Fondamento della contraddizione* (2005); *La tendenza fondamentale del nostro tempo* (2008); per Rizzoli: *Immortalità e destino* (2008); *L'identità del destino* (2009); *Pensieri sul cristianesimo* (2010); *Macigni e spirito di gravità: riflessioni sullo stato attuale del mondo* (2010).

venerdì 28 maggio - ore 21.30  
teatro Manzoni 4 euro 7.00

5

## Moni Ovadia Verità e riconciliazione

Il presidente Nelson Mandela dovrebbe ricevere il titolo di più grande statista del Novecento per avere intuito che l'etica deve diventare politica al fine di dare alla società umana un futuro di pace e di giustizia. Il racconto teatrale di come l'orizzonte illuminato da Mandela chiami ogni gente a percorrere questo cammino, riattraversando i crimini e le violenze del Novecento per superarle nel riconoscimento che istituisce la responsabilità. E tocca a tutti, anche a coloro che hanno avuto il doppio destino di vittime e carnefici. Un viaggio di letture, frammenti poetici, musica e canto per tracciare una mappa degli orrori, riconosciuti o nascosti, guidati dall'idea che l'assunzione di responsabilità accenda il faro della speranza. La colonna sonora del viaggio è la musica del popolo Rom che ancora subisce ininterrotte brutalità e non ottiene riconoscimento delle sofferenze inflitte da carnefici grandi e piccoli.

**Moni Ovadia** nato in Bulgaria, ha studiato a Milano dove inizia la sua attività come cantante e musicista; nel 1984 esordisce in teatro tra l'altro con T. Kantor, F. Parenti, G. Marini, Dal 2004 al 2008 è stato direttore del Mittelfest. Da sempre impegnato per la pace e i diritti dell'uomo, ha pubblicato: *Ballata di fine millennio* (2000); *Contro l'idolatria* (2005); *Oylem Goylem* (2005); *Lavoratori di tutto il mondo ridete* (2007); *Vai a te stesso* (2008); *Lebreo che ride* (2008); *Il conto dell'ultima cena* (2010) tutti per Einaudi e *Perché no? Lebreo corrosivo* (Bompiani, 2006). Il suo teatro musicale ispirato alla cultura yiddish, che ha contribuito a fare conoscere e di cui ha dato una lettura contemporanea, è unico nel suo genere in Italia ed in Europa.

sabato 29 maggio - ore 11.00  
teatro Bolognini 5 euro 3.00

6

## Giuseppe Barbera Utilità e bellezza nel giardino mediterraneo

Nel Mediterraneo, il mare dove s'incontrano tre continenti con le loro differenti nature e con le più antiche e complesse storie dell'uomo, la tipologia di giardino, che ne prende il nome, è il luogo in cui le eccellenze, della natura e cultura, hanno portato i paesaggi che sono stati chiamati "fruttiferi e dilettevoli" o "vagli e fruttuosi" a mostrare la coincidenza di bellezza e utilità. Paesaggi nei quali piante, animali e forme della terra si sono confrontati con i bisogni e i desideri fisici e intellettuali degli uomini, in spazi ben definiti, sempre legati alla casa, al villaggio, alla città, divenendone parte essenziale. Paesaggi e giardini antichissimi, come la storia dell'uomo, oggi da difendere e promuovere, perché la diversità naturale e culturale possa continuare a incontrarsi e produrre utilità e bellezza, perché parte integrante dell'identità culturale mediterranea.

**Giuseppe Barbera** è professore ordinario di Coltore Arboree all'Università di Palermo. Si occupa di alberi, sistemi e paesaggi agrari e agroforestali del Mediterraneo. Ha pubblicato su riviste scientifiche nazionali e internazionali ed è autore di: *L'orto di Pomona*, (L'Epos, 2000); *Ficodindia* (con P. Inglese, L'Epos, 2001) menzione speciale al *Premio Grinzane Cavour Giardini Hanbury 2002*, premio che ha vinto nel 2007 con *Tutti i frutti, Viaggio tra gli alberi mediterranei tra scienza e letteratura* (Mondadori, 2007); *Abbracciare gli alberi. Mille buone ragioni per piantarli e difenderli* (Mondadori, 2009). E' membro dell'Accademia dei Georgofili e della Accademia Italiana di Scienze Forestali. Per il FAI ha curato il recupero della Kolymbetra nella Valle dei Templi e il giardino pantesco Donnafugata di Pantelleria.

sabato 29 maggio - ore 11.30  
piazza del Duomo 3 euro 3.00

7

## Amartya Sen Giustizia, libertà, uguaglianza

Che cos'è la giustizia? Si possono diminuire i fenomeni più palesi di ingiustizia? La lezione di Amartya Sen, premio Nobel per l'economia e maestro del pensiero contemporaneo, sulla teoria che ha tracciato e sul legame fra giustizia, libertà e uguaglianza. "L'esigenza di inquadrare la giustizia a partire dalla realtà concreta è legata all'idea che la giustizia non può essere indifferente alla vita che ciascuno di noi è effettivamente in grado di vivere. Nel considerare la natura della vita umana ci interessiamo non soltanto alle tante cose che riusciamo a fare ma anche alla nostra effettiva libertà di scelta tra vari tipi di vita. Avere la possibilità di pensare e di scegliere è uno degli aspetti più importanti della vita umana" dice Amartya Sen che parlerà delle dirette conseguenze sulla filosofia politica e morale dell'impostazione della sua teoria di giustizia.

Amartya Sen, premio Nobel per l'Economia nel 1998, Lamont University Professor, ha insegnato presso le università di Calcutta, Cambridge, Delhi, Oxford, Harvard e alla London School of Economics. Rettore del Trinity College di Cambridge dal 1998 al 2004, attualmente è docente di Economia e Filosofia all'Università di Harvard. Tra le sue opere tradotte in più di trenta lingue ricordiamo: *La disuguaglianza. Un riesame critico* (Il Mulino, 2010); *Utilitarismo e oltre* (con B. Williams, Net, 2002); *Etica ed economia* (Laterza, 2002); *Scelta, benessere, equità* (Il Mulino, 2006); *Identità e violenza* (Laterza, 2006); *La libertà individuale come impegno sociale* (Laterza, 2007); *Lo sviluppo è libertà* (2001); *Globalizzazione e libertà* (2003); *La democrazia degli altri* (2005); *L'altra India* (2006); *L'idea di giustizia* (2010) per Mondadori.

sabato 29 maggio - ore 15.30  
piazza dello Spirito Santo 1 euro 3.00

8

## Michela Marzano, Caterina Soffici Uguali, ma non troppo: identità e differenze di genere

Ogni essere umano è alla costante ricerca della propria identità: costumi, modelli, diritti, doveri, consumi, cultura e affetti contribuiscono a formare l'identità più di quanto si possa immaginare. E' quindi possibile oggi affermare che esiste un'identità di genere? E quanti generi esistono? Oltre lo stereotipo delle tipologie classiche femminili e maschili, le due relazioni si interrogano sull'evoluzione del concetto stesso di identità femminile nell'Italia contemporanea, sui mutamenti avvenuti nei modelli tradizionali - la donna madre e/o la donna emancipata - in particolare sull'influenza che i modelli veicolati dalla pubblicità e dai mass media hanno sull'identità di genere: dalla *femme fatale* alla *soubrette*, dal velinismo politico, al transgender.

Caterina Soffici, 1965, ha lavorato per *Paese Sera*, *la Repubblica*, *Italia Oggi* e *L'Indipendente*. Per dieci anni, fino al 2008, è stata la responsabile delle pagine culturali de *Il Giornale*. Ha collaborato a programmi televisivi e radiofonici per Rai Due e per Radio 3. Scrive di cultura, società e costume per *il Riformista*, *Vanity Fair*, ha pubblicato per Feltrinelli *Ma le donne no* (2010).

Michela Marzano, 1970, insegna all'Université Paris Descartes. Autrice di saggi di filosofia morale e politica, ha curato *Dictionnaire du corps* (2007) e pubblicato *Penser les corps* (2002); *Je consens, don je suis...* (2006) per PUF; *La fidélité ou l'amour à vif* (2005). Nel 2008 *Le Nouvel Observateur* l'ha inclusa nei cinquanta pensatori più influenti in Francia e gli otto trentenni che riflettono in modo nuovo sulla società. In Italia da Mondadori ha pubblicato: *Estensione del dominio della manipolazione* (2009); *Sii bella e stai zitta. Perché l'Italia di oggi offende le donne* (2010).

sabato 29 maggio - ore 16.00  
sala Maggiore Palazzo Comunale **2** euro 3.00

9

**Andrea Moro**

## Io sono. Storia di un verbo tra linguaggio e filosofia

**U**n percorso sul linguaggio, sull'evoluzione e, più in generale, sulla natura e struttura della mente umana che ha come filo rosso la storia dell'interpretazione del verbo *essere*, che attraversa tutto il pensiero linguistico dell'occidente a partire dai primi lavori di Aristotele. Nel suo dipanarsi questo racconto si intreccia con la filosofia, la metafisica, la logica e la matematica. Partendo dalla Grecia classica, si attraversano i duelli di logica del Medioevo, le rivoluzioni del secolo dei grandi geni, per arrivare al Novecento dove la linguistica diventa un modello propulsivo per le neuroscienze. Andrea Moro, che è tra i protagonisti di questa avvincente ricerca, apre la strada a nuove domande sul rapporto tra cervello e linguaggio.

**Andrea Moro**, 1962, dottore di ricerca in Linguistica a Padova, ha conseguito il Diplôme d'études supérieures en théorie de la syntaxe et syntaxe comparative a Ginevra, è stato più volte *visiting scientist* al MIT e alla Harvard University ed è ordinario di Linguistica generale alla Facoltà di Psicologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano di cui è tra i fondatori. I suoi principali interessi di ricerca sono la teoria della sintassi delle lingue umane e i fondamenti neurobiologici del linguaggio. Ha pubblicato: *The raising of predicates* (Cambridge U. Press, 1997); *Dynamic Antisymmetry* (The MIT Press, 2000); *I confini di Babele. Il cervello e il mistero delle lingue impossibili* (Longanesi, 2006; MIT Press, 2008); *Breve storia del verbo essere* (Adelphi, 2010).

sabato 29 maggio - ore 18.00  
teatro Bolognini **5** euro 3.00

10

**Francesco Remotti**

## Identità e impoverimento culturale

**C**he cos'è oggi l'identità se non un mito? Chi oggi non usa l'identità per definire la propria posizione, per affermare in un certo senso il proprio destino? L'identità è una forte richiesta di riconoscimento, che non tiene conto della ricchezza e della vitalità delle relazioni con gli altri e che riduce drasticamente le relazioni con gli altri a quelle con l'estraneo (da cui distinguersi e da cui difendersi) e con il nemico (da respingere, da combattere, finanche da eliminare).

L'identità per Francesco Remotti è dunque un fattore e un segno di impoverimento culturale, forse una riedizione più attuale, seducente ed accettabile - e quindi più subdola - di razzismo.

**Francesco Remotti** insegna Antropologia culturale ed Etnologia dell'Africa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino dove presiede il corso di laurea specialistica in Antropologia culturale ed Etnologia. Ha svolto ricerche etnostoriche sui regni dell'Africa equatoriale. Nel 1979 ha dato vita alla Missione Etnologica Italiana in Zaire, poi divenuta Missione Etnologica Italiana in Africa equatoriale. A partire dagli anni Settanta conduce ricerche etnologiche nella regione del Kivu (Repubblica Democratica del Congo) concentrandosi in particolare sulla storia e sulla cultura dei Banande. Tra i suoi scritti, per Bollati Boringhieri: *Luoghi e corpi. Antropologia dello spazio del tempo e del potere* (1993); *Noi primitivi. Lo specchio dell'antropologia* (2009); per Laterza: *Prima lezione di antropologia* (2000); *Contro l'identità* (2001); *L'ossessione identitaria* (2010).



sabato 29 maggio - ore 18.30

piazza dello Spirito Santo 1 euro 3.00

11

**Luciano Canfora**

## L'eterna lotta tra vero e falso

**D**efinire la verità di un fatto storico, di un documento o di un'opera pone il delicato ed eterno problema del rapporto tra vero e falso, tra detto e nascosto, oggi come nel passato, recente o remoto che sia. Le menzogne, si consolidano e generano false verità, perché sono spesso più creative e seducenti della verità stessa. Ecco che il mestiere del filologo, come nel caso di Canfora, che da anni approfondisce la tematica della "storia falsa", diviene quello di un detective, puntigliosamente alla ricerca di indizi che lo portino sulle tracce dei falsari, per scoprire le motivazioni che stanno alle spalle delle menzogne storiche, sovente accettate come verità acquisite. Il mestiere dello storico diviene dunque con Canfora simbolo della libertà intellettuale, dell'indipendenza, della ricerca e del diritto degli uomini alla verità contro ogni forma di oscurantismo.

**Luciano Canfora**

ordinario di Filologia greca e latina presso l'Università di Bari, collabora con il *Corriere della Sera*. Ha studiato problemi di storia antica, letteratura greca e romana, storia della tradizione, storia degli studi classici, politica e cultura del XX secolo. Dirige la rivista *Quaderni di Storia*, fa parte del comitato direttivo di *Historia y critica, Journal of Classical Tradition, Limes*. Tra i suoi libri, tradotti in tutto il mondo: *La biblioteca scomparsa* (Sellerio 1986); *Giulio Cesare: il dittatore democratico* (Laterza 1999); *Il Mistero Tucidide* (Adelphi 1999); *Noi e gli antichi* (Rizzoli, 2004); *Esportare la libertà. Il mito che ha fallito* (Mondadori, 2008); *Il papiro di Artemidoro* (Laterza, 2008); *La storia falsa* (Rizzoli, 2008); *La natura del potere* (Laterza, 2009); *I viaggi di Artemidoro. Vita e avventure di un grande esploratore dell'antichità* (Rizzoli, 2010); *L'uso politico dei paradigmi storici* (Laterza, 2010);

sabato 29 maggio - ore 21.00

piazza del Duomo 3 euro 3.00

12

## Emanuele Trevi con Fabrizio Gifuni Raccontare l'altro: Joseph Conrad

**P**otenti simboli dell'alterità sono disseminati in tutta l'opera di Conrad e, se è vero che tutta l'umanità, di fronte alle questioni ultime, può dirsi simile, ciò non toglie che all'interno di ogni singolo individuo (di ogni *altro*), ci sia un confine oltre il quale nulla è prevedibile, dove una tenebra fitta, come quella di una foresta tropicale, si stende sulla luce della ragione e sulle pretese della civiltà. Quella di Conrad è dunque, nella sua più intima essenza, una superba galleria di individui, scolpiti nella loro irripetibile singolarità. L'incontro di razze e culture diverse può generare mirabili paradossi come quello del racconto *Karain*, del 1897, dove i bianchi finiscono per comportarsi come veri e propri stregoni mentre il fiero pirata asiatico, una specie di Sandokan privo del suo Yanez, patisce del più occidentale e borghese dei mali: la depressione. Letture di Fabrizio Gifuni e commento di Emanuele Trevi.

**Emanuele Trevi,**

1964, scrittore e critico letterario. Ha tradotto e curato classici italiani e francesi, collabora a *Il Manifesto*. Tra i suoi libri: *Istruzioni per l'uso del lupo* (Castelvecchi, 1994); *I cani del nulla* (Einaudi, 2003); *Senza verso* (Laterza, 2004); *L'onda del porto* (Laterza, 2005); *Invasioni controllate* (con M. Trevi, Castelvecchi, 2007); *Il libro della gioia perpetua* (Rizzoli, 2010).

**Fabrizio Gifuni,** 1966, diplomato all'Accademia d'Arte Drammatica S. D'Amico ha recitato a teatro tra gli altri per M. Castri, G. Sepe e T. Terzopoulos; sul grande schermo per R. Scott (*Hannibal*); G. Amelio (*Così ridevano*); G. Chiesa (*Il partigiano Johnny*); G. Bertolucci (*L'amore probabilmente*); M.T. Giordana (*La meglio gioventù*); A. Molaioli (*La ragazza del lago*); E. Winspeare (*Galantuomini*), S. Rubini (*L'uomo nero*). Fra i ruoli televisivi ricordiamo quelli di A. De Gasperi, regia di L. Cavani e Franco Basaglia, regia di M. Turco. (Rai Uno).



sabato 29 maggio - ore 21.30  
teatro Manzoni 4 euro 7.00

13

## Gian Antonio Stella con Gualtiero Bertelli Negri, froci, giudei & co. L'eterna guerra contro l'altro

Uno spettacolo per capire la società contemporanea, con il dilagare dell'odio in Internet, i cori negli stadi contro i giocatori neri, i pestaggi dei disabili, le avanzate in tutta Europa dei partiti xenofobi, gli omicidi di clochard e contemporaneamente l'ingresso alla Casa Bianca del primo presidente nero. Stella indaga su una realtà piena di contraddizioni e si interroga sul senso di colpa che nasce da istinti razzisti, dal disprezzo verso ciò che è diverso, dall'Olocausto e di come sembri vacillare dopo tante lezioni di intolleranza e diffidenza. Gian Antonio Stella, con la musica di Gualtiero Bertelli e della Compagnia delle Acque, presenta un percorso forte e attuale, in un momento di confusione ed incertezza su alcuni dei valori più importanti per l'uomo. Un racconto per musica, canto e immagini sul sempre più difficile rapporto tra *noi* e gli *altri*.

**Gian Antonio Stella**, 1953, è inviato ed editorialista del *Corriere della Sera*. E' stato insignito di vari premi tra cui: *Premio giornalistico Luigi Barzini*, *E' giornalismo*, *Premio Ischia Internazionale di giornalismo*, *Premio Internazionale Columnistas del Mundo* e il *Premio per la saggistica Saint Vincent*. Da Rizzoli ha pubblicato *Lorda* (2002); *Odissee* (2004); *Avanti popolo* (2006); *Negri, froci, giudei & co. L'eterna guerra contro l'altro* (2009); *Il viaggio più lungo* (2010); con Sergio Rizzo i bestseller *La Casta* (2007) e *La Deriva* (2008). Tra le opere narrative, *Il maestro magro* (2005), *La bambina, il pugile, il canguro* (2007) e *Carmine Pascia* (2008).

**Gualtiero Bertelli**, 1944, musicista e scrittore, ha sviluppato negli anni la ricerca sulla canzone popolare veneziana. Nel 2002 ha fondato La Compagnia delle Acque; collabora, tra gli altri, con il vicedirettore del *Gazzettino di Venezia* Edoardo Pittalis e con Gian Antonio Stella.

domenica 30 maggio - ore 10.00  
piazza dello Spirito Santo 1 euro 3.00

14

## Massimo Montanari Origini, radici, identità, ragionando attorno ad un piatto di pasta

Un approccio del tutto speciale, da una angolatura particolare: alimentare – sociologica, al tema scottante delle identità culturali e dei modi in cui esse storicamente si definiscono, proposto da uno dei maggiori specialisti di storia dell'alimentazione, intesa come storia a tutto campo che coinvolge l'economia, le istituzioni, la cultura e la storia dell'uomo. Punto di partenza è un piatto di pasta, metafora dell'universo culinario in cui la nostra vita quotidiana è immersa. Attorno a quel piatto si snodano percorsi inattesi, riflessioni non scontate: un dialogo sul cibo come cultura, come frutto della nostra identità e come strumento per esprimerla e comunicarla.

**Massimo Montanari**, 1949, insegna Storia medievale e Storia dell'alimentazione presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, dirige il Master europeo Storia e cultura dell'alimentazione. Fra i suoi lavori più importanti: *Campagne medievali* (Einaudi, 1984); *Atlante dell'alimentazione e della gastronomia* (curato con F. Sabban, UTET, 2004). Per Laterza è autore, tra l'altro, di: *Convivio* (3 voll., 1989-1992); *Il pentolino magico* (1999); *Il cibo come cultura* (con A. Capatti, 2008); *La fame e l'abbondanza. Storia dell'alimentazione in Europa* (2008); *Alimentazione e cultura nel Medioevo* (2008); *Il formaggio con le pere. La storia in un proverbio* (2009); *Il riposo della polpetta e altre storie intorno al cibo* (2009). Per Laterza ha inoltre curato *Il mondo in cucina. Storia, identità, scambi* (2002) e *Storia dell'alimentazione* (con J.-L. Flandrin, 1997).

domenica 30 maggio - ore 11.00  
teatro Bolognini **5** euro 3.00

15

## Guido Barbujani Perché i Toscani non discendono dagli Etruschi

**L**a nostra identità è una questione complessa, ma molti pensano che ci sia stata trasmessa dagli antenati, attraverso il loro DNA e dalle tradizioni della nostra terra. Da alcuni anni, all'Università di Ferrara e Firenze si studiano gli Etruschi: i dati emersi dall'analisi del loro DNA dimostrano che sono simili ai Toscani di adesso, ma non abbastanza per poter esserne considerati i loro diretti antenati; mentre in altre regioni come la Sardegna, c'è una chiara continuità fra gli abitanti del passato e del presente. Lo studio della genetica dunque ci racconta che la nostra specie ha avuto una complessa storia di migrazioni e scambi, il DNA di ognuno di noi è un mosaico a cui hanno contribuito moltissimi antenati differenti, ma risalendo indietro di sessanta mila anni, questi antenati li ritroviamo tutti in Africa, la terra da cui siamo emigrati.

**Guido Barbujani**, 1955, dopo aver insegnato presso l'Università di Padova, di Bologna, al Mary Queen College di Londra, alla Stony Brook University di New York ed essere stato ricercatore del CNR, oggi è ordinario di Genetica all'Università di Ferrara. Qui si occupa di genetica delle popolazioni e di biologia evoluzionistica, le sue ultime ricerche vertono sulla diversità umana e sullo studio del DNA in popolazioni antiche, fra cui gli Etruschi e i Sardi nuragici. Oltre a numerosi articoli scientifici ha pubblicato: *Dilettanti* (Marsilio, 1993); *Dopoguerra* (Sironi, 2002); *Questione di razza* (Mondadori, 2003); *L'invenzione delle razze* (Bompiani, 2006); *Europei senza se e senza ma* (Bompiani, 2008) e, con Pietro Cheli, *Sono razzista ma sto cercando di smettere* (Laterza, 2008).

domenica 30 maggio - ore 11.30  
sala Maggiore Palazzo Comunale **2** euro 3.00

16

## Olivier Roy Identità: una questione di religione?

**L**a religione, o più precisamente il riferimento alla religione, si usa in due modi diversi: o per contrassegnare un'identità o per indicare una fede. Oggi queste due direzioni tendono a contrapporsi: la comunità di fede non si riconosce necessariamente nella religione identitaria. Il crocifisso è un simbolo culturale, di identità, oppure l'espressione di una fede? Si può essere cattolici atei o musulmani atei? Gli immigrati sono musulmani perché credono o perché provengono da un paese musulmano? In questo caso, che cosa significa il riferimento religioso per un ateo? Ha senso quando la religione si iscrive in una cultura, ma oggi il divorzio fra religione e cultura si fa sempre più marcato, il che rende più visibili le comunità di fede e le spinge sempre più sulla difensiva. Dunque il "ritorno del religioso" non segna il ritorno di culture tradizionali, bensì la crisi della cultura europea contemporanea.

**Olivier Roy**, 1949, è direttore degli studi all'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales (Ehess) di Parigi e direttore di ricerca al Centro nazionale francese per la ricerca scientifica (CNRS). Ha insegnato all'Institut d'Études Politiques (IEP) di Parigi e alla University of California a Berkeley. Attualmente è professore di Teorie politiche e sociali presso lo European University Institute di Firenze dove dirige il Programma Mediterraneo. Dal 1984 è consulente del Ministero degli affari esteri francese e, dal 1988, dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento dei soccorsi in Afghanistan. Tra i suoi libri tradotti in italiano ricordiamo: *Global Muslim* (Feltrinelli, 2003); *L'impero assente* (Carocci, 2004); *Islam alla sfida della laicità* (Marsilio, 2008); *La santa ignoranza* (Feltrinelli, 2009).

domenica 30 maggio - ore 15.30  
teatro Bolognini 5 euro 3.00

17

## Maurizio Bettini Io sarò l'altro

Quando il poeta Ennio dichiarò che, nel suo corpo, si era reincarnata l'anima di Omero, *chi* era veramente Ennio? Lui medesimo, Omero, o il pavone in cui, si diceva, l'anima del grande poeta era ugualmente transitata? Il fatto è che le teorie orfico-pitagoriche relative alla metempsicosi pongono prima di tutto un problema di identità personale: *io* sono la mia anima, o che altro? Lo stesso problema che ponevano le teorie stoiche secondo cui, dopo la deflagrazione universale, il mondo sarebbe ricominciato allo stesso modo: con gli stessi luoghi, eventi, personaggi: di nuovo Socrate che subirà un processo, di nuovo Anito e Meleto per accusarlo. E così di ciclo in ciclo, ma a quel punto *chi* sarà veramente Socrate? Lo stesso che era già vissuto o qualcun altro? Mitologie e teorie filosofiche di questo tipo inoculano il sospetto che possano esistere dei veri e propri "doppi diacronici": *io* sarò forse l'altro?

**Maurizio Bettini** insegna Filologia classica all'Università di Siena di cui è stato preside. E' tra i fondatori e direttore del Centro Antropologia e Mondo Antico. Tiene seminari presso il Department of Classics della University of California a Berkeley. E' stato più volte Directeur d'Études associé all'École des Hautes Études en Sciences Sociales (Ehess) di Parigi e ha insegnato al Collège de France. Il suo principale campo di studi è costituito dalla riflessione antropologica sulla cultura greca e romana, spesso in rapporto con l'esperienza della modernità. Collabora con *la Repubblica*, tra i suoi libri: *I classici nella età dell'indiscrezione* (1994); *Nascere. Storie di donne, donnole, madri ed eroi* (1998); *Le orecchie di Hermes* (2000); *Voci. Antropologia sonora della cultura antica* (2008); *Il Mito di Circe* (con C. Franco, 2010) per Einaudi e *Affari di Famiglia. La parentela nella cultura e nella letteratura antica* (Il Mulino, 2009).

domenica 30 maggio - ore 15.30  
piazza dello Spirito Santo 1 euro 3.00

18

## Jean-Loup Amselle Meticciato, multiculturalismo, connessioni

Jean Loup Amselle negli anni passati ha elaborato la teoria, assolutamente innovativa, di un meticciato originario, ribaltando la concezione che all'origine ci fossero etnie separate, che a suo parere sono state costruite piuttosto da azioni classificatorie di studiosi o colonizzatori. Successivamente ha proposto un'ulteriore lettura della tematica identitaria, basata sulla metafora delle connessioni, intese nell'accezione informatica, che spiega come le comunità costruiscano le loro identità locali, connettendosi a significanti e valori globali, per poi ritornare al locale dopo una sorta di triangolazione. Da qui il paradosso che proprio la globalizzazione culturale dà vita e alimenta il nascere di un sempre maggior numero di localismi. Il dialogo con uno dei più autorevoli studiosi e antropologi europei della questione identitaria, anche alla luce di studi e analisi recenti.

**Jean-Loup Amselle**, 1942, antropologo, è direttore di studi all'École des Hautes Études en Sciences Sociales (Ehess) di Parigi e direttore del dottorato in Antropologia Sociale e Etnologia; tra i suoi campi di ricerca: l'etnicità, l'identità, il meticciato, l'arte africana contemporanea, il multiculturalismo e il postcolonialismo. Caporedattore della rivista *Cahiers d'études africaines* e autore di numerose pubblicazioni e saggi in svariate lingue, tra cui in italiano: *Logiche meticce. Antropologia dell'identità in Africa e altrove* (Bollati Boringhieri, 1999); *Connessioni. Antropologia dell'universalità delle culture* (Bollati Boringhieri, 2001); *L'arte africana contemporanea* (Bollati Boringhieri, 2007); *L'invenzione dell'etnia* (Meltemi, 2008); *Il distacco dell'Occidente* (Meltemi, 2009).

Domenica 30 maggio - ore 18.00  
piazza del Duomo **3** euro 3.00

19

## Edoardo Boncinelli La cultura come destino

**L**a cultura intesa come conoscenza collettiva che si sviluppa e si rinnova continuamente è la vocazione e il destino dell'uomo. Probabilmente per ragioni biologiche, anche se il dettaglio di questa predestinazione ci sfugge. Tutti gli esseri viventi compiono gesti più o meno strettamente correlati alla sopravvivenza e alla riproduzione. In questo l'uomo non è diverso dagli altri, ma nelle strategie per la sopravvivenza include la consultazione e lo sfruttamento di una conoscenza collettiva che viene continuamente coltivata e accresciuta. Nell'uomo, più che in ogni altro animale superiore, si possono individuare due nascite, una biologica e una culturale. E' la distanza fra i momenti di queste due nascite che ci colpisce particolarmente nella nostra specie. Si cercherà di darne una giustificazione se non una spiegazione.

**Edoardo Boncinelli** fisico e genetista, ha guidato per anni laboratori di biologia molecolare dello sviluppo e si è dedicato allo studio della genetica e della biologia molecolare degli animali superiori e dell'uomo. Insegna Fondamenti biologici della conoscenza presso la facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Collabora a *Le Scienze* e al *Corriere della Sera*. Tra le sue pubblicazioni: *Le forme della vita* (Einaudi, 2000); *Io sono, tu sei* (Mondadori, 2002); *Prima lezione di biologia* (Laterza, 2007); *Come nascono le idee* (Laterza, 2008); *I nostri geni* (Einaudi, 2008); *L'etica della vita* (Rizzoli, 2008); *Perché non possiamo non dirci darwinisti* (Rizzoli, 2009); *Lo scimmione intelligente. Dio, natura e libertà* (con Giulio Giorello, Rizzoli, 2009); *Mi ritorno in mente. Il corpo, le emozioni, la coscienza* (Longanesi, 2010).

domenica 30 maggio - ore 18.30  
teatro Bolognini **5** euro 3.00

20

## Emanuele Trevi con Sonia Bergamasco Raccontare l'altro: Philip K. Dick

**U**na delle qualità più inquietanti dell'altro non risiede nella sua differenza da noi ma, al contrario, nel fatto che ci *assomiglia* in maniera fin troppo inquietante. Maestro di illusioni, e sommo teologo e filosofo della fantascienza, Philip K. Dick ha dedicato racconti e romanzi a personaggi non-umani, come gli androidi di *Blade Runner*, o post-umani, come i mutanti. Questi ultimi sono fonte di terrore ed attrazione, ripugnanza e venerazione, a seconda dei particolari poteri di cui sono in possesso. Rappresentano l'ultima metamorfosi dell'umano, un'alterità tanto più minacciosa quanto più scaturita dall'interno della specie, dalla sua evoluzione. La fantasia del mutante di Dick è una delle più perfette e memorabili incarnazioni di questa minaccia così piena di fascino, impossibile da imbrigliare, a metà strada fra l'arma letale e la sfida filosofica. Letture di Sonia Bergamasco e commento di Emanuele Trevi.

**Emanuele Trevi**, 1964, scrittore e critico letterario. Ha tradotto e curato classici italiani e francesi, collabora a *Il Manifesto*. Tra i suoi libri: *Istruzioni per l'uso del lupo* (Castelvecchi, 1994); *I cani del nulla* (Einaudi, 2003); *Senza verso* (Laterza, 2004); *L'onda del porto* (Laterza, 2005); *Invasioni controllate* (con M. Trevi, Castelvecchi, 2007); *Il libro della gioia perpetua* (Rizzoli, 2010).

**Sonia Bergamasco**, diplomata in pianoforte ed in recitazione alla Scuola del Piccolo Teatro, ha lavorato a teatro con M. Castri, G. Mauri, T. Terzopoulos, C. Bene; nel cinema e televisione, tra gli altri, con S. Soldini (*D'Estate*); G. Bertolucci (*L'amore probabilmente*); M. T. Giordana (*La meglio gioventù*); L. Cavani (*De Gasperi, Einstein*); F. Battiato (*Musikanten, Niente è come sembra*). Indaga da sempre il rapporto tra musica e teatro, realizzando, dirigendo ed interpretando spettacoli e concerti.